

Cielo e Terre

Notiziario dell'Associazione

Pubblicazione quadrimestrale - Giugno 2005 - Anno IV - n. 2

Progetto per la salute e la lotta contro l'AIDS in Guinea Bissau (Africa Occidentale),
in particolare per la riduzione della trasmissione dell'infezione dalla madre al figlio

Editoriale



E così Benedetto XVI, il nuovo Papa, si è messo coraggiosamente al timone della navicella di Pietro e la sta guidando nelle rotte tempestose di questo mondo.

Nei suoi primi discorsi ha segnalato tre temi im-

portanti su cui intende concentrarsi: lotta al relativismo, ecumenismo, pace.

Ho cercato di darne un'interpretazione personale, sperando di non allontanarmi troppo da quello che lui intende dire. Anzitutto è vero: il relativismo domina nella nostra società, come d'altronde in quelle che l'hanno preceduta e in quelle che verranno.

È un male gravissimo. Non si può relativizzare tutto al punto da ritenere normale che 40 milioni di esseri come noi siano infetti dal morbo HIV, che un miliardo soffrano la fame, che ogni anno ancora 11 milioni di bambini muoiano prima del quinto anno per cause prevenibili, senza parlare di tante guerre e violenze.

E poi l'ecumenismo. È scandaloso che i discepoli di Cristo siano divisi, cioè che lottino tra di loro per questioni decisamente secondarie, come formule dogmatiche, giurisdizioni, primati, beni ecclesiastici, riti. Forse proprio l'impegno comune per la pace può favorire l'unità. Una pace però che significa solidarietà, scambi, rapporti nuovi tra le persone e tra i popoli. E anche tra le religioni, che bene o male guidano il cammino dell'umanità verso quell'Assoluto che si trova non nei cieli, ma nel cuore dell'Uomo. Quindi grazie al Papa per aver indicato questi tre temi che valgono un programma d'azione non solo per un pontificato, ma anche per una piccola associazione come la nostra. Anche per noi una pace mondiale, fondata su valori assoluti e indiscutibili, è una meta per la quale vale la pena di impegnare tutte le nostre energie. Per questo ci incontriamo e ci impegniamo a lottare insieme contro l'AIDS in Guinea Bissau.

padre Sandro

UN MOSAICO DA COMPORRE



La grande decisione è stata assunta: il trattamento delle mamme con la cura antiretrovirale può iniziare, anzi lo scorso mese sono già stati effettuati gli esami necessari alle prime cinque donne. La decisione è stata preceduta da numerose riunioni, finalizzate ad esaminare tutti i dettagli del progetto, nell'ottica di prevedere le possibili azioni a fronte di eventi avversi. Eravamo consapevoli che era come costruire un mosaico con innumerevoli tessere, che doveva però essere ricomposto in altro luogo e da altre mani.

Ma mentre noi affinavamo il nostro progetto, alcuni bambini diventavano orfani: da qui la necessità di superare i dubbi che ci tradiscono quando, per la nostra paura di tentare ci priviamo del bene che potremmo ottenere.

Venuti a conoscenza che il Brasile aveva messo a disposizione della Guinea Bissau i farmaci per il trattamento dell'AIDS, seppure in quantitativo modesto e per un periodo di tempo limitato, e considerato che le autorità sanitarie guineane sono di fatto impossibilitate a farne uso per carenza di competenze, l'Associazione ha deciso di dichiararsi disponibile nei confronti del governo guineano ad utilizzare i farmaci per il trattamento delle mamme.

L'Associazione è stata in grado di fare il passo dopo aver acquisito la disponibilità della nostra dottoressa Erika a recarsi a Bissau per coordinare gli interventi diagnostici, presidiare l'ambulatorio, addestrare il personale, affinare sul campo l'addestramento che il dottor Da-

vid ha avuto nello stage fatto presso l'Ospedale Sacco lo scorso anno.

Tuttavia bisogna sottolineare che la parola "tentare" rimane ancora quella più in grado di qualificare il progetto di allargamento della cura alle mamme, perché sappiamo che il luogo dove abbiamo scelto di operare si definisce per la sua imprevedibilità. Infatti gli elementi che caratterizzano ormai da molto tempo la Guinea Bissau sono proprio l'instabilità politica, il turn-over accelerato dei referenti pubblici, il piano sanitario approvato ma da realizzare, gli aiuti economici degli enti internazionali condizionati dal verificarsi di particolari eventi che tardano a realizzarsi.

Un esterno che ci osserva potrebbe dire che siamo folli, ma la follia è la compagna che ci permette di osare in mezzo ad una popolazione che altrimenti rischia semplicemente di essere abbandonata a se stessa.

La parola "tentare" non va però confusa con "avventatezza", per cui chiederemo la corresponsabilità delle autorità sanitarie locali, visto che ci muoveremo all'interno del programma sanitario nazionale che impone alcuni condizionamenti; i soci-medici dell'Ospedale Sacco hanno assicurato una loro presenza in Bissau di almeno 100 giorni all'anno; il numero di donne interessate alla cura sarà all'inizio limitato a 5 e sarà aumentato in funzione delle abilità che saranno acquisite dal personale locale e, ovviamente, dalle disponibilità finanziarie che l'Associazione sarà in grado di reperire.

la redazione

Assemblea annuale dei soci

Il 30 aprile scorso si è tenuta presso il Centro Religioso Leone XIII la nostra assemblea annuale, con la partecipazione di soci e simpatizzanti.

Il saluto di **p. Sacchi**, presidente e animatore dell'iniziativa, ha sottolineato che l'Associazione non ha solo scopi umanitari – necessari come espressione di una volontà di condivisione non teorica –, ma anche la prospettiva di creare rapporti nuovi con persone lontane e fra noi.

Sandra Rocchi ha presentato il notiziario, che oggi raggiunge per posta 1300 persone e viene stampato in 2500 copie. Obiettivo del notiziario è di informare coloro che desiderano sentirsi parte dell'Associazione, ma non possono farlo direttamente, delle scelte che l'Associazione compie, delle iniziative che assume e delle problematiche che deve affrontare. Sempre sul tema della comunicazione i giovani di *Sottosopra*, di cui si è parlato in altra occasione, hanno dato il grande annuncio: il sito web è operativo: www.cieloeterre.org.

Utilizzando le nuove tecnologie si sono collegati e l'hanno presentato dal vivo. Ringraziamo per questo Paolo, Elena e Francesca che ci hanno fatto questo regalo.

Un ulteriore aspetto delle attività culturali è stato poi presentato da **Paola Martina**, che ha condotto lungo tutto l'anno i "sabati africani", incontri mensili in parte descritti nel numero precedente del notiziario.

Negli incontri sono emersi diversi temi tra i quali si sceglierà, anche sulla base delle preferenze che verranno segnalate, quello da affrontare l'anno prossimo.

- È possibile per gli Africani conservare i valori della cultura tradizionale e al tempo stesso inserirsi nella storia odierna evitando di essere ai margini dello sviluppo?
- Perché annunciare il Vangelo in Africa? "Evangelizzare" significa trasferire i valori della nostra religione in un nuovo contesto culturale? O non piuttosto favorire il dialogo interreligioso per costruire insieme un mondo più giusto per tutti?
- Perché l'Africa è esclusa dal progresso di sviluppo economico che interessa gli altri Paesi del mondo? In che modo potrebbe trovare in se stessa le risorse per uscire dalla situazione di marginalità e di povertà in cui si trova? Quale dovrebbe essere il nostro tipo di "servizio", liberato da schemi, pregiudizi o sensi di superiorità più o meno espliciti, perché in Africa sia possibile tale progresso?
- Quale esperienza di democrazia vive l'Africa?
- Quale significato può avere il progetto "Cielo e Terre" in Guinea Bissau? Contiene elementi di novità e di cambiamento per gli Africani e per noi?



Stefano e Mapa

Stefano Rusconi ha poi presentato una relazione preparata con gli altri medici sulla situazione del progetto Nevirapina in Guinea Bissau e sui suoi sviluppi nella cura delle madri.

Paolo Borgherini ha quindi illustrato il bilancio consuntivo 2004 e preventivo 2005. I proventi totali dell'Associazione per € 184.131 hanno quasi bilanciato gli oneri per € 186.672, per cui l'esercizio chiude con disavanzo di € 2.541. Oltre il 96% dei proventi è confluito sul Progetto Guinea grazie alla totale gratuità dei volontari italiani.

I costi totali del Progetto per il 2005 sono previsti in € 229.000, con un sensibile ulteriore aumento.

Considerando le entrate già definite o già pervenute, restano da raccogliere contributi tra privati e aziende per € 75.083.

Tutti siamo chiamati a farcene carico! I bilanci sono stati approvati all'unanimità.

Bruno Martina per finire ha descritto la nuova organizzazione operativa, necessaria per aumentare l'efficienza e coinvolgere nuove persone. Nascono così tre Gruppi di Lavoro, con il compito di elaborare e studiare le proposte da presentare al Consiglio Direttivo.

I NUOVI GRUPPI DI LAVORO "Progetti"

Per gestire i progetti in corso ed elaborare quelli da proporre.

"Cultura"

Per organizzare e coordinare le attività culturali.

"Risorse"

Per reperire risorse a fronte dell'ampliamento delle necessità.

Il collegamento fra i gruppi e la elaborazione degli indirizzi generali dell'Associazione sarà affidato ad alcuni incontri a cui verranno invitati tutti i soci e i simpatizzanti.

Come ultimo atto, è stato rinnovato per un anno il Consiglio Direttivo nel quale, dopo l'uscita per ragioni familiari dei coniugi Vernò, sono entrati Gianpaolo Spinelli, Enrica Mariani e Lina Dal Covolo.

Da tutti i relatori è stato sottolineato il desiderio di allargare la partecipazione ad altre persone. Ciascuno si consideri invitato.

Rivolgiamo alcune domande a Sandro, Pietro e Stefano, che sono stati recentemente in Guinea Bissau

Sandro, non era da tanto che ti eri recato in Guinea Bissau, ma da come ti abbiamo visto al ritorno, certamente devi aver vissuto emozioni nuove e intense: raccontale anche a noi!

Ma vi sembra giusto che una città si fermi completamente per tre giorni perché è carnevale? Una marea di gente che sfila per ore, bloccando l'unica arteria di comunicazione. Con maschere, costumi strani, suoni, danze. Mi sono detto: toh, qui il cristianesimo non è ancora arrivato, se non per una piccola minoranza di gente (5%, un po' più in città), ma un sottoprodotto spurio del cristianesimo, qual è il carnevale, ha contagiato tutti, a qualsiasi religione appartengano. Per non parlare dei soprusi di cui il carnevale è occasione.

Purtroppo ne ha fatto esperienza anche il nostro centro che ha subito il primo furto, proprio mentre mi trovavo a Bissau. Pochi i danni, ma certamente un segno non incoraggianti. La miseria non è mai sola.

Mettere al mondo un figlio. È la cosa più naturale, da che mondo è mondo. Ma dove? Ci avevano offerto per la nostra attività un padiglione dell'ospedale governativo da cui avevano appena spostato la maternità. Non saprei descrivere lo spettacolo di squalore, sporcizia, abbandono che ho trovato. Povere donne! E come partorire? La continua richiesta di strumenti sanitari per assistere le partorienti non lascia spazio a un eccessivo ottimismo. Decisamente non è facile essere donna in certe latitudini.

E poi i centri di salute. Per lo più due o tre stanzette in edifici fatiscenti. Dentro, qualche tavolino, un divisorio improvvisato, una tenda, una paziente che viene visitata, qualche infermiere che si muove svogliatamente... e tanta sporcizia. Fuori una veranda in cui aspettano alcune donne con i loro bambini. Aspettare... È l'occupazione dei poveri. E anche a noi tocca aspettare. Il padiglione non ce lo danno più. Bisogna cercare una struttura alternativa, perché lo spazio del nostro centro non è più sufficiente. Sarà un'impresa.

E il nostro bellissimo computer? Servirà per raccogliere tutti i dati del nostro centro. Era necessario. Ma per la gente? Che vantaggio ne avranno se non sapremo dar loro una speranza? Ma quale? Di che cosa? Solo la speranza di vivere un po' più a lungo? Tutto sommato, non sarebbe poi una gran cosa.

Pietro, è la prima volta che vai in Guinea Bissau: ci vuoi comunicare qualche tua impressione, a ruota libera?

Maglione e giacca a vento, un caldo soffocante, questo il mio arrivo a Bissau. Mi sono sentito ridicolo come Totò e Peppino nella scena del loro arrivo a Milano, nel film *Malafemmina*.

Subito all'aeroporto si respirava aria di povertà e di caos. Ma la mia prima impressione era destinata ad essere ottimistica!

A Bissau il caos regnava sovrano, e le uniche strade asfaltate terminavano bruscamente nelle stradine laterali degne del migliore Camel Trophy! Capanne e baracche con cumuli di sporcizia erano ovunque, anche nell'ospedale di Bissau dove rimasi attonito nel vedere la sala parto: uno sgabuzzino che definire lordo era un eufemismo! Povere donne costrette a mettere al mondo delle creature in tali condizioni: quale benvenuto al mondo per quei bambini!

Tuttavia le persone che incontro, ora cordiali, ora diffidenti, lasciavano leggere nei loro occhi rassegnazione e fierezza. Particolare impressione mi fece il lebbrosario di Cumura.

Contrariamente al solito era pulito ed ordinato. Un'esperienza che mi segnò particolarmente fu quando il mio sguardo incrociò quello di un vecchio ricoverato, ci scrutammo in silenzio e quel silenzio fu più fragoroso di un discorso urlato: penso di essere riuscito a racchiudere tutto quello che ci siamo detti in una fotografia.

L'ospitalità a casa di Fanny fu squisita ed anche i rapporti con i ragazzi si snodarono immediatamente come se fossimo sempre stati amici. Da lei ogni ospite, conosciuto o sconosciuto, si ritrova come in famiglia!

... riusciremo a "informatizzare" l'Africano?

Al centro di "Ceù e Terras" un apparente caos regnava sovrano; Fanny immediatamente divenne un'entità astratta: presente, ma inafferrabile. Subito ci mettemmo al lavoro ed installammo il computer. Ibrahim, un ragazzo taciturno ma assai efficiente, ci venne assegnato per la gestione del programma. Tutto è filato liscio per quanto concerne il database delle cartelle cliniche, grandi difficoltà interpretative e comunicative sui database del magazzino ed economico. La difficoltà più importante per Ibrahim fu di capire il linguaggio alla base di un database gestionale: bolla? Pezzi in entrata? ...!

Stefano, oltre alle tante suggestioni ed emozioni che ogni volta vivi recandoti in Guinea Bissau, cosa ha visto il tuo "occhio medico"? ed ancora: che differenza avverti nell'affrontare la malattia quando ti rapporti con le donne africane piuttosto che con i tuoi malati del Sacco?

E' da circa tre anni che manco dalla Guinea Bissau, ho seguito tenacemente il progetto da Milano ma non qui, purtroppo: cosa sarà cambiato? mi troverò ancora davanti ad un paese in ginocchio, stremato?

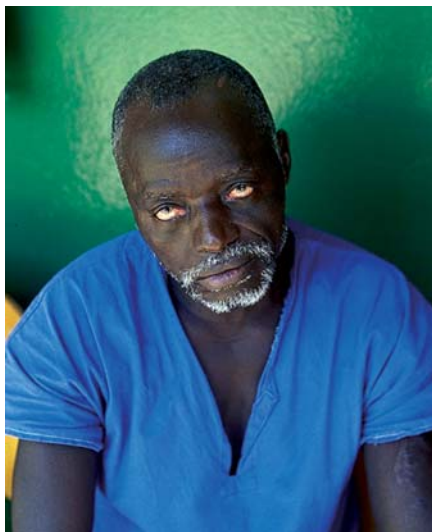
Probabile, d'altra parte qui non siamo certo in Costa Smeralda.... ma sorvoliamo sulle emozioni, sempre molto forti. In valigia ho l'elenco dei punti definiti nell'ultimo Consiglio Direttivo prima della partenza: molte domande, forse avremo poche risposte.

L'interrogativo più grande è quando finalmente potremo iniziare la terapia antiretrovirale (TARV) per le donne del nostro progetto. Ma non si diceva che la cura è un diritto morale e che la terapia antiretrovirale dovrebbe essere garantita a tutti coloro che ne hanno bisogno? Nossignori, qui il tempo fugge e le vite vengono perse senza accorgersene, malgrado la presenza di diversi organismi internazionali, OMS in primis.

Ti vengono allora in mente le donne gravide sieropositive che vengono curate qui al Sacco, a Milano, i medici sono 2, come in Guinea Bissau, ma due per ogni donna, individualmente, non per tutte. Certo che anche in Guinea, sono stati fatti passi da gigante: il counseling pre-test ben fatto con 2 psicologi a disposizione, il test eseguito in maniera rapida e riconfermato con un test più specifico se necessario, il counseling post-test ben fatto sempre con gli psicologi, la cura delle infezioni opportunistiche e altre patologie che la donna possa eventualmente presentare. L'unico problema è che tutto questo viene fatto in due-tre piccolissime stanze, dove la privacy è virtuale e la sala d'aspetto è sulla veranda: fintanto che c'è il sole va bene, quando piove ci si bagna. Dobbiamo cercare qualche possibile soluzione alternativa, ma è tutto molto complicato. Quindi andiamo avanti, fra tramonti di rara bellezza e delusioni cocenti. La Guinea Bissau ce la farà? Queste benedette elezioni presidenziali di giugno troveranno finalmente il loro compimento per dare stabilità al Paese? Noi sicuramente da qui non ci muoviamo, siamo troppo coinvolti sia scientificamente che emotivamente per lasciare che un altro pezzo di Africa vada alla deriva più di quello che è già.

AIDS: in Africa un vero olocausto

Riportiamo in questo articolo dati e situazioni significative dallo speciale di Mondo e Missione (n.43-2005), la rivista dei missionari del PIME. Parleremo di Africa in generale, consapevoli che la situazione in Guinea Bissau non si discosta certo dai fatti più tragici riportati in questo reportage.



...“ci scrutammo in silenzio”

Nelson Mandela definisce con coraggio ed obiettività l'AIDS come l'olocausto dell'Africa, una catastrofe peggiore di qualsiasi guerra o genocidio. E' l'AIDS - afferma - la malattia che uccide l'Africa, falcia le giovani generazioni, semina orfani e violenta la speranza.

Una situazione che nel silenzio sta perpetrando una strage veramente epocale che cancella decenni di sviluppo, riducendo le stesse aspettative di vita che in alcuni paesi africani è scesa ai livelli del 1800. Le cause e i fattori in gioco sono molteplici: sistemi sanitari inadeguati, mancato accesso ai farmaci, retaggi culturali che si nutrono ancora di superstizione e vergogna di fronte a questa malattia.

Non aiuta certo, ma aggrava profondamente la tragicità della situazione, l'incapacità e l'impotenza dei governi locali, le corruzioni e gli interessi economici, gli impegni internazionali non rispettati

e, più in generale, l'ingiustizia distributiva, determinata da quelle politiche internazionali che condannano molti paesi a rimanere in condizioni di sottosviluppo.

In questo quadro più generale possiamo inserire dati concreti ed eloquenti: su circa 40 milioni di malati nel mondo, più di 25 si trovano in Africa. Su tre milioni di morti, 2,2 sono africani, così come il 75 per cento dei nuovi contagiati: 3 milioni su 5. E questo significa che tutta una classe produttiva (agricoltori, insegnanti, infermieri, impiegati, imprenditori...) sta per essere cancellata dall'Africa.

L'atteggiamento dei giovani, nonostante il massiccio impegno di sensibilizzazione attuato attraverso molte campagne, nasconde indifferenza, ma anche paura: la paura di “sapersi” e di “sentirsi” condannati. Nel 2004 erano circa 100 mila i malati che avevano accesso ai farmaci antiretrovirali: un insignificante gocciola nell'oceano. Insieme a quello dei giovani, un destino segnato è anche quello delle donne per la condizione di subordinazione in cui queste si trovano e il conseguente carico di in-



combenze che viene loro riversato addosso nella gestione della famiglia: la donna appare così più vulnerabile dell'uomo, in media il rapporto è di 13 donne su 10 uomini.

Nelle ultime pagine di questo reportage, cui ci riferiamo, compare una fotografia molto esplicita della realtà che vuol significare: un nonno e un nipotino soli in un villag-

gio quasi deserto. In molti contesti manca ormai la generazione di mezzo.

Molti paesi sono ancora carenti di politiche nazionali capaci di far fronte al dramma dell'AIDS; appare quindi sempre più urgente un sostegno alle famiglie allargate se non vogliamo mettere seriamente a rischio il futuro di molti bambini.

a cura di Sandra Rocchi

Alternative al capitalismo globale. Il messaggio biblico per l'impegno politico di Ulrich Duchrow, editrice EMI

La povertà e il degrado ambientale causati dal capitalismo neo-liberista stanno aumentando in tutto il mondo. Ulrich Duchrow cerca nella bibbia una nuova ispirazione per l'azione e le strategie politiche, con risultati affascinanti.

Le strutture dell'attuale ordine economico mondiale, per quanto forti e distruttive, so-

no costruzioni umane: possono e devono essere cambiate, secondo i principi di una giustizia che protegga e promuova la vita di tutti gli esseri e l'integrità del creato. Duchrow analizza a fondo il mercato globale con i suoi effetti perversi; legge la storia della salvezza come sviluppo creativo di strategie di resistenza alle potenze di questo

mondo, e di modelli economici alternativi che mettono al centro la vita umana (“economia per la vita”); infine presenta un insieme di alternative economiche e finanziarie su piccola scala, mediante le quali è possibile promuovere la democratizzazione dell'economia a tutti i livelli, a favore della società e dell'ambiente.

“Africa-AIDS: orizzonti di dolore e di speranza”

Il convegno del PIME

AIDS (acronimo inglese di Sindrome da ImmunoDeficienza Acquisita): l'avevano definita “peste del XX secolo” o addirittura, quando sembrava che il virus HIV che la determina colpisse solamente omosessuali e tossicodipendenti, “flagello di Dio” volto a punire l'immoralità dilagante.

Poi si scoprì che il virus poteva colpire anche innocenti (trasfusioni di sangue non controllato) e inconsapevoli (trasmissione, anche e soprattutto, per via eterosessuale al coniuge/partner).

Il mondo “evoluto” si è attrezzato per contenere la trasmissione del virus (donatori di sangue ipercontrollati; siringhe non riutilizzabili; preservativo e quant'altro); per quelli che, nonostante tutto, rimangono infettati, la TARV (Terapia AntiRetrovirale), carissima ma a spese dello Stato, garantisce una dignitosa sopravvivenza, anche se non ancora la guarigione (per questa o per un vaccino sono all'opera i laboratori di ricerca delle più grandi Università e Case farmaceutiche).

Allarme rientrato allora? Sembrerebbe di sì, secondo un aspetto del “relativismo imperante” (conta solo quel che mi riguarda direttamente) denunciato dal Card. Ratzinger appena prima di divenire Benedetto XVI.

Infatti all'interessante Convegno “AFRICA-AIDS” organizzato il 12 marzo u.s. dal Centro Missionario PIME in collaborazione con l'uff. di Pastorale Missionaria della Diocesi, la partecipazione, anche se qualitativamente significativa, non è stata quantitativamente rilevante. Se si esclude una “coraggiosa” insegnante delle superiori, venuta dall'hinterland milanese con un gruppo di studenti, e qualche medico interessato a titolo personale, il pubblico era composto da “addetti ai lavori”, come ha sconsolatamente rilevato l'infettivologo dr. Viganò, un appassionato e coinvolgente relatore del convegno. Erano presenti i rappresentanti di Organizzazioni statali, Fondazioni (Fond. Unidea di Unicredit), Associazioni grandi (fra cui S.Egidio e AVSI) e piccole (fra cui Ass. Giovanni XXIII e la nostra - Cielo e Terre - presente al convegno con una sua esposizione e una brillante presentazione del dr. Rusconi sull'esperienza in Guinea Bissau) che, testarda-



mente e in controcorrente, continuano a ritenere un loro problema il tentare di porre un argine alla diffusione del virus in Africa. Con solo il 10% della popolazione mondiale, l'Africa racchiude il 60% dei malati mondiali di AIDS, il 70% dei morti per AIDS e il 75% dei nuovi contagiati. Con l'esclusione dell'Uganda, dove una intelligente azione di prevenzione messa in atto dal governo sembra aver posto un freno al virus, l'AIDS sta dilagando in tutta l'Africa del sud e sub-sahariana. L'attesa di vita, che già era modesta rispetto ai nostri standard, sta rapidamente scendendo sotto i 40 anni, mentre ogni 14 secondi un bimbo rimane orfano. Le azioni per prevenire (formazione degli operatori sanitari, degli educatori, campagne di sensibilizzazione e informazione) richiedono tempi lunghi; intanto l'Africa “muore” in attesa di cure alla portata dei redditi africani (interessante l'esperienza in Togo di fra' Priuli sull'uso di piante medicinali) o di rivedere le proprie tradizioni (poligamia e pratiche rituali) che, insieme alla povertà endemica (con quel che ne consegue in termine di denutrizione e igiene), favoriscono il diffondersi del virus. Due filmati veramente belli e suggestivi per immagini e contenuti hanno aperto le due sessioni di lavoro, introdotte e chiuse dal saluto del direttore del Centro Missionario, p. Davide Sciocco. Per l'occasione, la dott.ssa Anna Pozzi, organizzatrice del Convegno, ha curato un interessante “numero Speciale” di *Mondo e Missione*, inserito nel numero di marzo della rivista.

Paolo Borgherini

Come collaborare con l'Associazione e aiutare la realizzazione del progetto

- Iscrivendosi all'Associazione e tenendosi informato sullo sviluppo del progetto (richiedere l'apposito formulario d'iscrizione e rimandarlo compilato, unitamente ad una quota annua di **25 euro**).
- Segnalando il progetto ad enti disponibili a concedere sovvenzioni (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni...). L'Associazione ha predisposto un apposito “dossier” illustrativo con dettagliata presentazione fotografica. Chi fosse interessato può richiederne copie.
- Proponendo “Cielo e Terre” ad aziende perché facciano donazioni in occasione delle feste natalizie (al posto dei soliti regali aziendali) o perché nell'ambito dei dipendenti vengano fatte collette.
- Segnalando alla segreteria dell'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni even-

tualmente interessati a ricevere il bollettino e documentazione sull'attività dell'Associazione.

- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione del progetto.

Anche una piccola offerta può essere di grande aiuto

- Con **10 euro** paghi il test HIV alla mamma.
- Con **12,50 euro** paghi il test alla madre e la somministrazione del farmaco a madre e figlio.
- Con **20 euro** paghi il consumo mensile di latte pediatrico per un bimbo.
- Con **25 euro** contribuisce alla campagna di informazione sull'infezione da HIV in Guinea.
- Con **50 euro** contribuisce alla formazione di un operatore sanitario locale.
- Con **150 euro** paghi il test HIV alla mamma, la somministrazione del farmaco a madre e figlio e 7 mesi di latte artificiale al figlio.

- Con **300 euro** ci aiuti a sostenere per un anno le cure e l'assistenza per un bambino nato da madre sieropositiva.

Per l'invio di offerte:

- Bonifico bancario a: “Associazione Cielo e Terre Onlus” - via Monte Rosa, 81 Milano - conto corrente 21067.62 - Banca Intesa, CIN X, ABI 3069, CAB 9410.
- Assegno bancario non trasferibile intestato a “Associazione Cielo e Terre Onlus”.
- Conto Corrente Postale n° 44446557 intestato a “Associazione Cielo e Terre Onlus”, via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.

Ogni offerta è detraibile fiscalmente secondo le normative di legge

Bissau, 25 Aprile 2005

Carissimi amici,

un abbraccio africano e un po' di notizie. La situazione politica continua "bollente", si avvicinano le elezioni presidenziali e tutti i settori della popolazione sono in tensione. Le donne, i giovani e le persone di buona volontà manifestano per la pace, una pace che sembra però lontana dall'orizzonte guineano. In un paese così piccolo come la Guinea il numero di candidati alla presidenza è superiore a 20 persone... ognuno vuole portare avanti delle candidature spesso insostenibili.

In mezzo a questa confusione, per non chiamarla caos, il progetto cammina e si sviluppa perché le persone ammalate di AIDS continuano a morire. Ogni settimana sono diverse le riunioni e gli incontri che svolgiamo con il Fondo Globale, con il Ministero della Sanità, ma la situazione continua ad essere difficile e la nostra gente vive in condizioni disperanti.

Abbiamo dei casi come la piccola Lucia: una bimba di 22 mesi, diventata orfana di mamma e papà. Ha solo una sorella che si lamenta perché deve andare a scuola e non sa a chi affidare una bambina, purtroppo positiva, e quindi sempre ammalata. La piccola soffre perché la malattia si aggrava e noi non abbiamo le condizioni per ricoverarla e seguirla come si deve. Soffre la mancanza dei genitori e anche in mezzo agli altri bambini si sente sola perché li vede giocare mentre lei è costretta a letto. Questo è solo uno dei casi in cui noi ci chiediamo che cosa possiamo fare, come intervenire per lenire il dolore di questi piccoli e per fare vivere di più le loro mamme.

La nostra struttura, di fronte alle esigenze che crescono, diventa sempre più piccola e inadeguata ai bisogni. Dobbiamo cercare con urgenza un locale che ci permetta di lavorare con più serenità e ascoltare le persone con la privacy necessaria. Il Ministero della Sanità ci ha fatto vedere delle strutture abbandonate, ma



si trovano in uno stato veramente deplorabile: sarebbe meglio impegnarsi a cercare gli aiuti per progettare qualcosa che risponda alle effettive necessità del nostro progetto. Non possiamo iniziare la cura senza avere degli spazi adeguati alla sua attuazione.

I nostri medici stanno lavorando con impegno, vogliamo collaborare con il Ministero della Sanità per migliorare ulteriormente la performance delle loro prestazioni. I centri di salute hanno del personale poco preparato, formato ai tempi della guerra per la liberazione della Guinea, oggi non hanno momenti di aggiornamento e si ritrovano con un livello culturale così basso che risulta difficile cambiare il loro modo di lavorare. Stiamo puntando sui giovani, sulle nuove generazioni di guineani che soli possono cambiare la storia di questo paese.

Ringraziamo Erika per il suo contributo sempre prezioso: la sua supervisione e il suo lavoro ci stanno aiutando ad impostare nuove linee per l'inizio della terapia. Vi invitiamo a venire e a condividere con noi un pezzo della storia di questo paese e di questo popolo che vive nella speranza di un futuro migliore.

Vi ringraziamo, vi accompagniamo con la preghiera e siamo sicuri che anche se le difficoltà non sono poche l'Associazione tenderà sempre di essere fedele al proprio carisma di stare sempre vicina ai più bisognosi e anzi tutto ai nostri ammalati di AIDS.

Grazie e che il Signore vi aiuti sempre ad amare tutto ciò che fate, sempre in comunione,

**Fanny e tutti i membri
dell'Associazione Céu e Terras a Bissau**

Associazione Onlus "Cielo e Terre"

C/o PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano

Tel. 02 43820544 - sito: <http://www.cieloeterre.org>

Iscritta al Registro Regionale
delle Organizzazioni di Volontariato
n. 5602/MI 185/2003

Presidente: **padre Sandro Sacchi**

E-mail: asacchi@nicodemo.net

Consiglio Direttivo:

**Paolo Borgherini, Carla Brusaferrì,
Lydia Cramarossa, Lina Dal Covolo,
Enrica Mariani, Bruno Martina,
Paola Passaler, Luigi Pedrotti,
Carmine Pipia, Agostino Riva, Sandra
Rocchi, Stefano Rusconi, Mariolina
Schwendimann, Gianpaolo Spinelli.**

Notiziario

Via Monte Rosa, 81

20149 Milano

Tel. 02 43820544

E-mail: notiziario@cieloeterre.org

Sito: www.cieloeterre.org

Direttore responsabile: **Sandra Rocchi**

Redazione:

**Carla Brusaferrì, Barbara Calvi,
Paola Passaler, Grazia Radice,
Mariolina Schwendimann**

Editore: **Associazione "Cielo e Terre" Onlus**

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in abbonamento postale -

Distribuzione gratuita

Stampa: **Grafiche MEK - Milano**



Presto arriverà in Guinea questa Bultaco 350 cc. da trial messa a disposizione dal sig. Pienzi: sua passione giovanile! Lo ringraziamo molto e con lui il sig. Galbiati che ha provveduto a rimetterla a nuovo.